

ANNO NUOVO, NUOVI PROGETTI

In Italia, come in Europa, nascono sempre nuove collaborazioni tra centri di ricerca ed enti sportivi, anche tennistici. Lo sport non è solo un formidabile veicolo riabilitativo ma anche e soprattutto un mezzo per superare tante difficoltà. E' sullo sviluppo di queste attività che bisogna puntare nel 2008

di Gianluca Vignali

L'arrivo dell'anno nuovo rappresenta da sempre il momento ideale per tutti i nuovi progetti e impegni. Riuscire però a progredire e migliorare il percorso intrapreso è un lavoro complesso basato soprattutto sulla rielaborazione dei risultati ottenuti e sul confronto

tro aspetto (non meno importante) del nostro lavoro, che riguarda la promozione del nostro sport su tutto il territorio nazionale. Ed è quest'altro aspetto che mi preme sottolineare in questo momento e i quali effetti non sono immediati e soprattutto ascrivibili a risultati sportivi, almeno nell'immediato. Mi riferisco alle collaborazioni, nate e definite nel tempo, con alcune unità spinali e centri riabilitativi del nostro paese.

In Piemonte il Centro di Rieducazione Funzionale di Torino da alcuni anni collabora con l'associazione Sport di Più, e con l'ente sportivo Confindustria che sponsorizza la scuola tennis con ottima soddisfazione reciproca. Basti pensare che a oggi gran parte dei loro atleti, più di venti, deriva dal reclutamento attraverso questa partnership. Come a Torino, anche l'unità spinale di Mozzo, degli ospedali riuniti di Bergamo, collabora con l'associazione Special Bergamo Sport dell'atleta azzurro Marco Verzeroli da circa due anni, anche in questo caso con ottimi risultati e con un incremento fattivo degli iscritti. E che dire poi di Mazzei da tempo impegnato a Montecatone, importante centro dell'Emilia Romagna? Qui Fabian impartisce settimanalmente i primi rudimenti

tennistici ai tanti degenti della struttura, attuando di fatto una vera e propria scuola tennis.

Qualche tempo fa in un colloquio informale il nostro presidente Luca Pancalli mi aveva ribadito la necessità di intraprendere questa strada che ci avrebbe portato ad allinearci agli altri paesi stranieri nel reclutamento di nuovi atleti. Così quando agli inizi dell'anno passato il centro di unità spinale di Firenze mi contattò per iniziare un cammino comune fui ben felice di apportare il mio piccolo contributo. Il centro fiorentino praticava già sport, tra cui anche il tennis, da molto tempo ma non in maniera strutturata e continuativa. Nell'ultimo anno invece è nato un vero e proprio gruppo sportivo con sede presso il Tennis Club Sesto dove ci sono maestri riconosciuti oltre a una vera e propria scuola tennis permanente che a oggi conta oltre dieci atleti impegnati nel ritagliarsi un proprio spazio nel panorama nazionale. "Ci tengo a dire però che il nostro lavoro inizia all'interno della struttura ospedaliera dove quanto prima possibile, durante la degenza, si pratica una sorta di pretennis come mero aspetto riabilitativo". A parlare è Piero Amati, direttore sportivo del centro, che ribadisce poi quanto sia

importante per il gruppo occuparsi oltre che dell'aspetto sportivo, anche dell'aspetto sociale: praticare sport nelle medesime strutture dei normodotati.

Così, visti gli ottimi risultati ottenuti un po' ovunque con l'interazione tra associazioni sportive, circoli di tennis e strutture sanitarie, quando sono stato contattato per svolgere una giornata dimostrativa al centro ospedaliero San Raffaele di Sulmona sono stato ben felice di accettare e di aprire un nuovo fronte di lavoro. Anche a Sulmona, grazie al primario, il dott. Giulio Ferzani e al maestro Bonasia, del Ct Sulmona, una cinquantina di pazienti hanno assistito prima all'esibizione e poi, i più intraprendenti sono scesi in campo.

Sono sicuro, vista la grande partecipazione, l'interesse suscitato e la grande disponibilità di tutti, che a breve potremo già parlare di una nuova scuola tennis. Ogni anno un sempre crescente numero di disabili si avvicina al tennis, questo è un dato di fatto. E se questo avviene, è per buona parte merito anche del lavoro svolto in questi centri. In futuro è necessario far sì che si possa parlare sempre più di interazione tra enti, per il bene del nostro sport ma anche per il bene di tante persone.

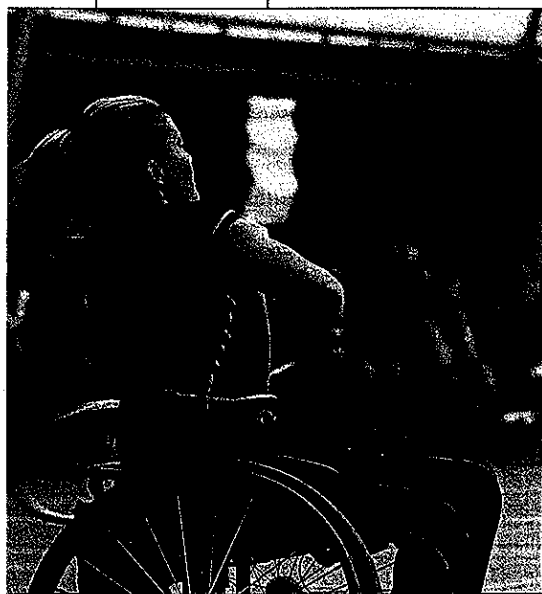


FOTO GIANLUCA VIGNALI

UN MOMENTO DELL'ESIBIZIONE SVOLTA A SULMONA PER PROMUOVERE LE COLLABORAZIONI TRA CENTRI DI RIABILITAZIONE ED ENTI SPORTIVI

tra ciò che ci eravamo prefissi e ciò che invece abbiamo realmente ottenuto. In questo senso sarebbe facile parlare degli ottimi risultati sportivi raggiunti, dell'incremento della base, o dell'importante attenzione ottenuta dal pubblico e dai media nell'anno appena trascorso.

Così facendo però ometteremo di prendere in considerazione l'al-